

- Che esista un "gruppo di Paolo" non è un segno positivo, «implica l'esistenza di una opposizione a Paolo a Corinto. Dal momento che qualcuno si qualificava come sostenitore del fondatore della chiesa, vuol dire che altri lo consideravano "sorpasato", benché non attaccassero la sua posizione, e preferivano missionari nuovi. Paolo non ha parole di ringraziamento per coloro che avevano preso le sue parti; ciò era forse dovuto al fatto che essi esageravano e quindi falsificavano le sue idee, oppure al fatto che, dal punto di vista dell'unità della chiesa, essi non erano meglio degli altri; o forse ad ambedue i motivi insieme»<sup>59</sup>.

- Apollo sembra esprimere l'orientamento concorrente a quello dell'apostolo. Di questo cristiano, originario di Alessandria, che giunge a Corinto dopo la partenza di Paolo, abbiamo notizie anche dagli Atti degli Apostoli che lo presentano come "un uomo colto, versato nelle Scritture... ammaestrato nella via del Signore" (At 18,25), anche se conosceva soltanto il battesimo di Giovanni. In una chiesa, dove i doni della parola erano ritenuti di grande valore, la comparsa di un predicatore ricco di eloquenza poteva attirare seguaci e favorire una certa svalutazione per il fondatore che, come oratore, come lui stesso ammette, non poteva certo competere: «Perché "le lettere - si dice - sono dure e forti, ma la sua presenza fisica è debole e la parola dimessa"» (2Cor 10,10); «e se anche sono un profano nell'arte del parlare, non lo sono però nella dottrina» (2Cor 11,6).

- Il riferimento a Cefa (Pietro) potrebbe essere inteso come un "nome di bandiera" ad indicare un gruppo di cristiani che fanno riferimento alla tradizione delle chiese della cristianità giudaica.

- Risulta difficile comprendere cosa significhi un "gruppo di Cristo". I cristiani non dovrebbero essere tutti di Cristo?

La frase potrebbe essere intesa come un'affermazione di Paolo stesso che, contrapponendosi all'atteggiamento dei corinzi, dichiara la sua adesione non a questo o quell'apostolo ma al solo Cristo: "E io appartengo a Cristo!". Questa ipotesi elimina le difficoltà relative ad un "gruppo di Cristo", ma non si accorda con la struttura del testo.

Il riferimento ad un reale "gruppo di Cristo", non è esplicitamente testimoniato in nessun testo del NT, per cui non si può fare altro che "tentare" di ricostruirne la prassi e la dottrina, prendendo spunto da elementi sparsi qua e là in S. Paolo e negli Atti. «Si tratterebbe di persone che vantavano un particolare, intimo rapporto con Cristo: sia che lo avessero conosciuto personalmente in Palestina o fossero stati a contatto con i suoi immediati discepoli, preferendo e forse contrapponendo i testimoni immediati (cfr. Atti 1,21-22; 10,41) agli altri (cfr. 1Cor. 9,1; 2Cor 5,16 e 11,5.23; 12,11); sia che si appellassero a una conoscenza mistico-carismatica di Cristo, senza alcun bisogno di intermediari ufficiali quali gli Apostoli o altre autorità, e senza tante prescrizioni morali. In questo ultimo caso la maggior parte dei richiami successivi di S. Paolo sarebbero rivolti contro di loro, che dovevano avere tendenze lassiste e antinomiste. Forse questa seconda ipotesi spiega meglio l'architettura e la struttura piuttosto polemica della lettera»<sup>60</sup>.

- Non possiamo tuttavia dedurre che, a causa di questi gruppi, la chiesa di Corinto fosse spaccata in fazioni completamente separate. Tuttavia l'atteggiamento egoistico dei corinzi «contraddiceva in profondità il tratto distintivo della chiesa, e l'intento di quest'ultima di "sfidare" la società, proponendo un diverso stile di vita, era venuto meno. ... In queste condizioni, la chiesa non poteva più adempiere alla sua missione salvifica. Per mettere in luce la gravità della situazione, Paolo domandò provocatoriamente ai Corinzi se si fossero resi conto di aver lacerato Cristo stesso»<sup>61</sup>.

Inoltre la situazione era pericolosa, non solo per mancanza di amore - come abbiamo appena rilevato - ma soprattutto perché era fraintesa la sostanza del vangelo stesso: Cristo non si poteva considerare come un capo fra i tanti o in alternativa ad essi, ma come l'unico possibile fondamento di tutta la chiesa: «nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo» (3,1).

- Il successivo riferimento al battesimo serve a due scopi.

Primo, rivendicare che egli non possiede alcun gruppo di cristiani a Corinto: non è lui il signore della loro fede (2Cor1,24), solo Cristo è il loro Signore (12,3).

<sup>59</sup> C. K. Barrett, *La prima lettera ai Corinzi*, pag. 60.

<sup>60</sup> S. Cipriani, *Le lettere di S. Paolo*, Cittadella ed., Assisi, 1963, pag. 118.

<sup>61</sup> J. Murphy-O'Connor, *Prima lettera ai Corinzi, Una comunità impara ad amare*, Cittadella ed. Assisi, pag. 29.